

LA VIOLENZA DELLE MAFIE CONTRO LE DONNE: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ NELLE UNIVERSITÀ

Anna Lisa Tota *

Title: Mafia violence against women: education on citizenship and legality in universities

Abstract

Education on legality and citizenship rights is a central theme for all Italian universities that intersects with the broad debate that has recently concerned the definition of the “third mission” in our universities. The project “Roma Tre against the mafia”, sponsored by Libera and which includes in its first phase the naming of 12 departmental classrooms after innocent victims of the mafia, intends to be a contribution in this direction. Within this project, six classrooms have been dedicated to six women innocent victims of mafia violence, in the awareness that the criminal laws of mafia violence and those of patriarchy present a contiguity in the processes of oppression, annihilation and discrimination of women that must be further investigated. In fact, in mafia violence, women’s bodies become the object in some circumstances of unprecedented ferocity.

Keywords: women victims of mafia, violence against women, education on legality, public memories of mafia victims.

L’educazione alla legalità e ai diritti di cittadinanza è un tema centrale per tutte le università italiane che si interseca con l’ampio dibattito che recentemente ha riguardato la ridefinizione di “terza missione” nei nostri atenei. Il progetto “Roma Tre contro le mafie”, patrocinato da Libera e che prevede nella sua prima fase l’intitolazione di 12 aule dipartimentali a vittime innocenti delle mafie, intende essere un contributo in tale direzione. All’interno di tale progetto sei aule sono state dedicate a sei donne vittime innocenti della violenza mafiosa, nella consapevolezza che le leggi criminali della violenza mafiosa e quelle del patriarcato presentano una contiguità nei processi di sopraffazione, annientamento e discriminazione delle donne che deve essere ulteriormente indagata. Il corpo delle donne, infatti, nella violenza mafiosa diviene oggetto in alcune circostanze di una ferocia inaudita.

Parole chiave: donne vittime delle mafie, violenza contro le donne, educazione alla legalità, memoria pubblica delle vittime di mafia.

* Università Roma Tre.

1. Introduzione

Negli ultimi anni l'università italiana è stata oggetto di molteplici riflessioni che ne hanno messo a tema le principali funzioni di didattica, ricerca e terza missione da molteplici punti di vista¹. In particolare, un ampio dibattito ha attraversato la Conferenza dei Rettori e l'ANVUR in relazione alla necessità di ripensare alla definizione stessa del concetto di “terza missione”, considerata nella sua denominazione attuale troppo limitante e marginale per dar conto della rilevanza del concetto che è chiamata a descrivere. A tale proposito sono emerse nel dibattito in CRUI numerose proposte: ad esempio, *public engagement* oppure valorizzazione delle conoscenze; finora nessuna è stata considerata all'unanimità risolutiva. Un importante contributo in tal senso si deve ad Antonella Polimeni, Rettore dell'Università La Sapienza di Roma, che significativamente in un articolo pubblicato sulla rivista *Scuola Democratica* scrive:

“Promuovere le pari opportunità, il contrasto alla violenza e ad ogni forma di discriminazione, la sostenibilità tout court, sia essa sociale, economica o ambientale, la pace, la legalità e la lotta alle mafie, sono solo alcuni dei pilastri sui quali si fonda il concetto di ‘Quarta missione’ che è proprio dell’ateneo che mi pregio di guidare, affinché l’università non sia solo il luogo per eccellenza della formazione e della ricerca, ma sia anche una comunità educante che miri ad un’idea di società fondata sui principi di uguaglianza ed equità, senza distinzioni di alcun tipo”².

L’idea di proporre una quarta missione è certamente importante e rappresenta un utile tentativo di riflettere ulteriormente sulla necessità di coniugare la produzione delle conoscenze e la loro trasmissione al nodo fondamentale dei diritti di cittadinanza. L’Ateneo Roma Tre sotto la guida del Rettore Massimiliano Fiorucci persegue come obiettivo fondamentale l’educazione alla legalità³ e alle competenze di cittadinanza, accanto alla

¹ Si veda, ad esempio, il contributo Stefano Boffo, Roberto Moscati, Michele Rostan, *La Terza Missione nell’università italiana. Politiche e attività in dodici atenei*, Guerini, Milano, 2024.

² Alessandra Polimeni, *L’università verso la Quarta missione*, *Scuola democratica*, Fascicolo 2, maggio-agosto 2023, pp. 343-346, p. 345.

³ Sul tema dell’educazione alla legalità c’è un dibattito ampissimo: si vedano, ad esempio, Luigi Ciotti, Giacomo Panizza e Carlo A. Romano, *Giustizia, antimafia e bene comune. Educare alla cittadinanza*, LiberEdizioni, Brescia, 2015, Giovanni F. Ricci e Filippo Nurra (a cura di), *Educazione alla legalità*, Franco Angeli, Milano, 2017, Francesco Sidoti e Pierluigi Granata (a cura di), *Educazione alla legalità. Contributi e proposte*, Linea Edizioni, Padova, 2018. Si veda in particolare il dettagliato *Rapporto sulla storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, a cura dell’Osservatorio sulla Criminalità organizzata dell’Università degli Studi di Milano, diretto da Nando dalla Chiesa e redatto da Eleonora Cusin, Mattia Maestri, Sarah Mazzenzana, Martina Mazzeo, Samuele Motta e Roberto Nicolini, pp. 1-943. Inoltre, la riflessione sull’educazione alla legalità si coniuga strettamente anche con il tema dell’educazione alla pace. Si veda, ad esempio, Massimiliano Fiorucci e Giorgio Crescenza, *Educare*

produzione e alla trasmissione di tutte le conoscenze. Non si tratta ovviamente di una mera dichiarazione di intenti, ma di un progetto attivo e partecipato che coinvolge l'intero Ateneo e che ha visto moltiplicarsi le iniziative in questa direzione. Una prima iniziativa è stata il progetto "Custodi della Legalità" finanziato dal Ministero dell'Università e coordinato da Paola Perucchini che ha previsto una serie di iniziative in tutti i tredici Dipartimenti dell'Ateneo proprio al fine di aumentare la consapevolezza di studenti e studentesse rispetto alle tematiche della legalità. Inoltre, la rete di Ateneo "Public History/Public Memories", istituita nel 2022 dal Rettore, ha promosso una serie di iniziative di taglio prevalentemente storico-sociologico, rivolte alle studentesse e agli studenti, ma aperte anche al pubblico esterno, invitando famigliari delle vittime innocenti delle mafie e del terrorismo come testimoni privilegiati, proprio al fine di attivare processi di educazione ai principi dell'antimafia e dell'antiterrorismo. Non è certo un caso che uno dei principi cardine proposto dal *Radicalization Awareness Network* (RAN), istituito dalla Commissione Europea per la prevenzione del terrorismo, consideri i famigliari delle vittime del terrorismo e i sopravvissuti come i migliori e le migliori ambasciatrici della memoria pubblica e delle memorie collettive degli eventi terroristici stessi e, in tale veste, li consideri anche uno dei più efficaci antidoti al dilagare di quella cultura che alimenta e sostiene il diffondersi dei processi di radicalizzazione. E' in tale contesto che nasce all'Università di Roma Tre il progetto "Roma Tre contro le mafie", affidato dal Rettore al coordinamento congiunto da parte mia - nella veste di Prorettrice Vicaria con Delega al Coordinamento delle Attività di Terza Missione - e del Prorettore alla Terza Missione Marco Catarci e che ha previsto l'individuazione da parte di tutti Dipartimenti dell'Ateneo e della Scuola di Economia di una vittima innocente delle mafie, alla quale dedicare un'aula dipartimentale, dove ogni giorno per tutti gli anni a venire i nostri studenti e le nostre studentesse avrebbero potuto incontrare la biografia della vittima prescelta. È importante ricordare che questo progetto si inserisce in un ampio dibattito nel contesto nazionale, che ha investito negli ultimi anni in modo crescente molti atenei italiani: ad esempio, la grande manifestazione nazionale organizzata da Libera nel 2023 si è tenuta a Milano con il patrocinio dell'Università degli Studi di Milano. Ma vediamo nel dettaglio come nasce il progetto "Roma Tre contro le mafie" e in cosa consiste.

alla pace e alla cittadinanza. Riflessioni e prospettive a partire dall'analisi del paradigma del "vivir bien", in "Me.Tis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni", 2023, 13 (1), pp. 1-17.

2. L'Università che abbiamo a cuore: il progetto “Roma Tre contro le mafie”

Il 20 marzo 2023, nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale dell'Università Roma Tre, organizzammo nell'Aula Magna del Rettorato alla presenza del Rettore Massimiliano Fiorucci, all'interno della Rete Public History e Public Memories, una giornata in memoria di Giancarlo Siani dedicata al ruolo del giornalismo d'inchiesta nella lotta alle grandi organizzazioni malavitose. Intervenne in quell'occasione il fratello Paolo Siani, portando la sua testimonianza e quella della sua famiglia. Fu uno di quei preziosi momenti in cui le memorie famigliari e quelle pubbliche si intrecciano virtuosamente. Sono momenti rari, dei quali si nutre letteralmente il tessuto connettivo di una società democratica che crede nei valori della legalità e che si adopera per conservarli e diffonderli⁴. Ad un tratto, Paolo Siani dal palco lanciò un appello rivolgendosi al Rettore e a me che sedevo al suo fianco: “dedicate aule della vostra università alle vittime innocenti delle mafie”⁵. Con il Magnifico ci guardammo in silenzio: in cuor mio sapevo già quale sarebbe stata la sua risposta. Infatti, trascorsero alcune settimane e l'idea sedimentò nei nostri animi, ma anche nelle nostre pratiche organizzative. Pochi mesi dopo, grazie all'impegno determinante del Rettore e al pieno sostegno del Collegio dei Direttori e delle Direttrici, ci trovammo in Senato e in Consiglio di Amministrazione a deliberare all'unanimità l'intitolazione di dodici aule a vittime innocenti delle mafie. Il progetto fu denominato, in omaggio all'Associazione Libera: “Roma Tre contro le mafie. 12 aule intitolate alle vittime di mafia per educare alla legalità”. Seguì la richiesta di patrocinio all'Associazione Libera, che volevamo al nostro fianco, e la richiesta a sua volta di Libera al nostro Ateneo di patrocinare il 21 marzo 2024 la grande manifestazione organizzata da Libera in onore di tutte le vittime innocenti delle mafie che si è tenuta a Roma, alla quale da Roma Tre partecipammo numerosi sfilando in corteo attraverso le vie della città. Mi fa piacere citare di seguito il testo con il quale questo progetto è stato descritto sul sito del nostro Ateneo, perché questo testo, così come questo progetto, è il risultato di un lavoro congiunto e partecipato di tutto il Senato, dell'intero CDA e in primis del Collegio dei Direttori e delle Direttrici, un progetto che ha visto sempre in primo piano il Rettore

⁴ Anna Lisa Tota and Trever Hagen (eds.), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, Routledge, London, 2016.

⁵ Paolo Siani, intervento nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale dell'Università Roma Tre, 20 marzo 2023.

Massimiliano Fiorucci e il Direttore Generale Alberto Attanasio nella consapevolezza che i valori della legalità sono fra i valori principali che la governance del nostro Ateneo vuole sottolineare. Quello che segue è un vero e proprio testo collettivo che il nostro Ufficio Comunicazione si è assunto meritevolmente l'onere e l'onore di assemblare:

“L'Università Roma Tre è onorata di annunciare l'iniziativa "Roma Tre contro le mafie", un progetto che riflette i valori fondanti su cui l'Ateneo promuove le proprie attività: la lotta contro ogni forma di criminalità, l'impegno per la giustizia sociale e per la promozione dentro e fuori l'Università delle competenze di cittadinanza, nella consapevolezza che il valore della legalità è fondamentale per la vita democratica.

In questo contesto, l'Università Roma Tre ha deciso di intitolare 12 aule dell'Ateneo ad altrettante vittime innocenti delle mafie: un gesto, questo, che non è soltanto un omaggio, ma un impegno tangibile per ricordare e onorare coloro che hanno perso la vita a causa di un crimine vile e spietato.

L'importanza di questo messaggio concerne in primo luogo la commemorazione delle vittime e l'espressione di una profonda e condivisa solidarietà per i loro famigliari. Inoltre, rispondendo pienamente al suo mandato istituzionale, con questa iniziativa Roma Tre, oltre a promuovere le culture della legalità e della solidarietà, intende contribuire al consolidarsi delle memorie pubbliche in relazione ai crimini delle mafie e vuole educare le giovani generazioni, presenti e future, affinché imparino ad opporsi con fermezza a tutte le forme di criminalità organizzata e a lavorare congiuntamente per costruire una società più giusta.

Le mafie rappresentano una minaccia per la democrazia e per la convivenza civile. Combatterle è un dovere morale e civile che l'Università Roma Tre fa proprio ponendosi al fianco di coloro che lottano ogni giorno per contrastare questo fenomeno.

Con questo spirito, Roma Tre aderisce, dando il proprio patrocinio, alla “XXIX Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”, l’iniziativa organizzata a Roma il 21 marzo 2024 da Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

“Roma Tre contro le mafie” è un progetto che va oltre i confini dell'Università e della propria comunità accademica: è un invito rivolto a tutte e tutti, affinché ci si possa unire nella lotta contro le mafie e nella costruzione di un futuro migliore. Insieme possiamo fare davvero la differenza e Roma Tre intende dare il proprio contributo iniziando dalle proprie aule”.⁶

⁶ Ufficio Comunicazione Università di Roma Tre: <https://www.uniroma3.it/terza-missione/rapporti-conscuole-societa-e-istituzioni/divulgazione-delle-conoscenze-e-diffusione-della-cultura/roma-tre-contro-le-mafie/>

Questo progetto documenta come la cultura della legalità sia considerata prioritaria dal nostro Ateneo che, insieme alle altre università italiane, si fa promotore di iniziative concrete per incidere sulla coscienza pubblica e sulla responsabilità sociale delle nuove generazioni al fine di promuovere il consolidamento delle competenze di cittadinanza. Non è certo un caso che proprio dal Rettore di Roma Tre sia partito un invito all'interno della CRUI, affinché altri Atenei ci seguano e scelgano di dedicare le loro aule alle vittime innocenti delle mafie.

Vorrei focalizzare ora l'attenzione su un aspetto particolare di questo progetto che concerne le pratiche organizzative, attraverso cui si è giunti nei singoli dipartimenti a scegliere i nomi delle vittime, alle quali dedicare le nostre aule e i criteri che le hanno informate, una scelta tutt'altro che scontata. Le vittime innocenti delle mafie, secondo i dati messi a disposizione da Libera, sono oltre mille. Come scegliere fra mille vittime le prime dodici a cui dedicare le nostre aule? Il progetto rettorale di Massimiliano Fiorucci è da sempre basato sul concetto di "rettorato di prossimità" che ha come ovvio corollario la concezione di una governance di Ateneo partecipata con il riconoscimento e la valorizzazione della piena autonomia dipartimentale: quest'ultima, lungi dall'essere considerata alla stregua di mero slogan comunicativo, è piuttosto una vera e propria scelta politica che si traduce in precise pratiche organizzative. Anche nel caso di questo progetto la scelta del Rettore fu di dare pieno mandato ai Dipartimenti per individuare i nominativi delle vittime. Non ci furono aggiustamenti dell'ultima ora. Le scelte arrivarono con le delibere dipartimentali una dopo l'altra; in molti casi si scelse di privilegiare una consonanza cultura e professionale tra il Dipartimento e il profilo della vittima: uno dei due Dipartimenti di Ingegneria scelse il giovane ingegnere Donato Boscia, così come il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo scelse il giornalista Giancarlo Siani. Tuttavia, non sempre fu questo il criterio prevalente. Le vittime innocenti prescelte furono alla fine: Rita Atria ad Architettura; Giancarlo Siani, come si diceva a Filosofia, Comunicazione e Spettacolo; Francesca Morvillo a Giurisprudenza; Emanuela Setti Carraro a Ingegneria Civile, Informatica e delle Tecnologie Aeronautiche; Paolo Giaccone a Lingue e Letterature per la Comunicazione Interculturale; Piersanti Mattarella alla Scuola di Economia e Studi Aziendali; Renata Fonte a Scienze Politiche; Donato Boscia a Ingegneria Industriale, Elettronica e Meccanica; Rosario di Salvo a Matematica e Fisica; Rossella Casini a Studi Umanistici; Peppino Impastato a Scienze; Lea Garofalo a Scienze della Formazione. Un dato sorprendente, che è anche un risultato del tutto casuale, riguarda la composizione per genere: le vittime sono esattamente sei donne e sei uomini, come se la cultura della parità di genere fosse a tal punto iscritta nel nostro DNA

da produrre questo risultato, senza che nessuno avesse esplicitato questo criterio. Le cerimonie di intitolazione delle aule sono state precedute da un evento di avvio del progetto tenutosi nell'aula magna del Rettorato il 18 marzo 2024 alla presenza, come ospiti esterni, di Don Luigi Ciotti, Nando Dalla Chiesa, Enza Rando e Paolo Borrometi e si sono concluse in questa prima fase con l'intestazione dell'aula a Piersanti Mattarella presso la Scuola di Economia il 15 ottobre 2024. Ad ogni iniziativa di intitolazione delle aule hanno partecipato uno o più esponenti di Libera, che lavorano da anni per diffondere e conservare la memoria pubblica di queste vittime⁷. Vorrei di seguito concentrare l'attenzione sulle donne vittime innocenti delle mafie che questo progetto ha voluto onorare. Ma per parlare della violenza delle mafie contro le donne occorre fare una breve, ma doverosa digressione che metta a tema alcuni riferimenti teorici imprescindibili per comprendere quelle dimensioni di composizione del gender che letteralmente informano le culture mafiose. Fra i molti possibili se ne considerano - per ragioni di brevità - essenzialmente due: il processo di materializzazione del corpo femminile teorizzato da Judith Butler⁸ e la riproduzione del dominio maschile nella riflessione di Pierre Bourdieu⁹.

3. La valenza simbolica del corpo femminile: la violenza contro le donne che osano opporsi

Il corpo delle donne¹⁰ è da sempre al centro di grandi battaglie ideologiche, di riflessioni teoriche, culturali ed artistiche, di pratiche sociali, tecnologiche ed istituzionali, di prassi politico-organizzative. Percorrere tale dibattito esula dal breve spazio di questo saggio, ma almeno un cenno ad esso è assolutamente doveroso, perché senza tornare a Judith Butler risulta difficile comprendere che cosa rappresenti il corpo femminile nella cultura mafiosa, quel corpo che nel caso delle vittime innocenti qui considerate è stato ucciso, annientato e cancellato.

Nel suo saggio *Bodies That Matter* Judith Butler documenta come il corpo femminile non sia il risultato di un'essenza immutabile e profonda, ma sia piuttosto il risultato di un insieme di

⁷ Le locandine con il programma dettagliato di tutte le iniziative del progetto "Roma Tre contro le mafie" sono disponibili sia sul sito di Ateneo (<https://www.uniroma3.it/articoli/roma-tre-contro-le-mafie-412351/>) sia sul mio sito personale: [www.annalisatota.it](https://www.annalisatota.it/roma-tre-contro-le-mafie/) (<https://www.annalisatota.it/roma-tre-contro-le-mafie/>).

⁸ Judith Butler, *Bodies That Matter. On the discursive limits of sex*, Routledge, London, 1993.

⁹ Pierre Bourdieu, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 2014 (ed. orig.1998).

¹⁰ Lorella Zanardo, *Il corpo delle donne*, Feltrinelli, Milano, 2014.

processi culturali e tecnologici che emergono dalla società. Occorre, secondo Butler, un vero e proprio processo di materializzazione che concorra nel fissare, nel costruire e nel plasmare il corpo femminile attraverso un insieme di norme e convenzioni sociali che presiedano al suo controllo. Esistono, insomma, delle vere e proprie condizioni normative che rendono possibile l'emergere e il costituirsi del corpo femminile e che variano da una società all'altra. Ma questa "costruzione" non avviene una volta per tutte, ma piuttosto si fissa e si consolida nella reiterazione di un insieme di pratiche che hanno lo scopo di imprimere nell'ordine simbolico dei corpi le regole della loro stessa definizione, riproduzione, conservazione ed eventualmente anche della loro violazione e denigrazione. Il corpo delle donne rappresenta, infatti, anche il principale spazio simbolico in cui si esercita l'egemonia del patriarcato fino alle sue più estreme conseguenze: quelle della violenza fisica, psicologica, economica, quelle dell'annientamento materiale e spirituale ad un tempo. Le ragioni sono molteplici ed eccedono certamente le possibilità offerte da un breve saggio; tuttavia, vale la pena menzionarne provocatoriamente almeno una fra le molteplici possibili: il corpo delle donne è *l'origine del mondo*, come ricorda un famoso quadro di Gustave Courbet del 1866. Il potere di questo corpo femminile, potentissimo al punto da presiedere all'origine della vita, deve essere controllato - e violato - ad ogni costo dal patriarcato. Non intendo in nessun modo ridurre con questa affermazione il potere del femminile alla procreazione, né entrare in questo delicato dibattito che ha attraverso la riflessione femminista per molti decenni. Quello che mi preme sottolineare è che nelle culture mafiose la violenza del patriarcato appare ancora più estrema, se mai si possa immaginare qualcosa di peggiore del femminicidio. Le donne che osano sfidare la cultura delle mafie per amore dei figli e delle figlie, dei loro compagni, mariti e fidanzati o semplicemente per amore di sé stesse devono essere letteralmente annientate, spazzate via, bruciate nel fuoco o nell'acido, avvelenate, uccise con una ferocia che ci fa dubitare dell'appartenenza dei loro carnefici al genere umano e poiché è impossibile trovare similitudini nelle specie animali, non ci resta che il ricorso ad appellativi estremi come "mostro" o "efferato criminale". Tuttavia, non bisogna indulgere in questo errore cognitivo ed etico ad un tempo: nominare propriamente i fenomeni e gli eventi è il primo atto necessario per preservare il discorso pubblico da forme altamente tossiche di inquinamento culturale e di manipolazione¹¹. Non sono mostri, casi estremi, sono esattamente il risultato di quelle culture mafiose e patriarcali ad un tempo, dalle quali provengono. Ci ricordiamo

¹¹ Anna Lisa Tota, *Ecologia della parola. Il piacere della conversazione*, Einaudi, Torino, 2020; Anna Lisa Tota, *Ecologia del pensiero. Conversazioni con una mente inquinata*, Einaudi, Torino 2023.

tutti di quello slogan così efficace proposto qualche anno fa dal movimento femminista: “Lo stupro è il figlio sano del patriarcato”. Anche in questo caso le atrocità commesse dalle mafie sui corpi delle loro figlie, sorelle, mogli e madri che hanno osato ribellarsi, spesso per amore, come ci ricorda dalla Chiesa¹², sono i figli sani del patriarcato di cui è fortemente intrisa la cultura mafiosa. Ovviamente uso il termine “cultura” attribuito alle mafie facendo riferimento alla definizione sociologica di questo concetto perché, se dovessi riferirmi alla nozione di cultura cui facciamo riferimento nel senso comune, i termini cultura e mafie associati produrrebbero ovviamente un clamoroso ossimoro.

Ma torniamo a Judith Butler: come si diceva, nelle culture mafiose il patriarcato si amplifica fino alle sue estreme conseguenze. Quell’ordine simbolico entro il quale il corpo femminile delle donne che “appartengono” alle mafie viene plasmato è rigidissimo e non permette alcuna eccezione, in quanto - come molte studiose e studiosi che si occupano di donne e mafia hanno documentato anche negli studi più recenti¹³ (Siebert 1994; Principato e Dino 1997; Deambrogio 2012; Dino 2015; Madeo 2020; Dalla Chiesa 2020; Ingrascì 2021) - le donne di mafie sono anelli fondamentali nella riproduzione delle culture mafiose: sono state e sono ancora in alcune circostanze “i direttori d’orchestra del patriarcato”, come ebbe a ricordare Rosi Braidotti in un dibattito televisivo partecipando a “Otto e mezzo” con una battuta che ha certamente segnato il dibattito su queste tematiche. Inoltre, le donne nelle culture mafiose sono depositarie di segreti perché tutto avviene sotto i loro occhi in una quotidianità che produce e riproduce atti criminali e criminosi. Come ricorda Principato¹⁴, l’invisibilità delle donne nella cultura mafiosa è una parte fondamentale che lega il patto fra i generi. Tuttavia, una donna che ha il coraggio di ribellarsi e di opporsi cessa di essere invisibile e, se per ragioni familiari ha fatto parte della cultura mafiosa, è certamente depositaria di molti segreti che la rendono potenzialmente molto pericolosa. Una donna che si oppone

¹² Nando dalla Chiesa, *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo, Milano, 2024.

¹³ Chloe Deambrogio, *Famiglia di sangue e mafia: un’analisi socio-criminologica*, in “Archivio penale”, 2012, n. 3, 1-19; Nando dalla Chiesa, *The Antimafia movement in Italy. History and identity: a focus on the gender dimension*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata”, 2020, anno VI, n. 4, pp. 6-40; Alessandra Dino, *Il linguaggio delle donne fuoriuscite dalle mafie*, in “Segno”, 2015, n. 362, pp. 72-84; Ombretta Ingrascì, *Gender and Organized Crime in Italy: Women’s Agency in Italian Mafias*, I.B. Tauris, Bloomsbury Publishing Plc, London, 2021; Liliana Madeo, *Donne di mafia. Vittime, complici, protagoniste*, Miraggi Edizioni, Torino, 2020; Mariangela Olivieri, *Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa. Il coraggio di una scelta*, Sanpino, Precetto Torinese, 2022; Teresa Principato e Alessandra Dino, *Mafia donna. Le vestali del sacro e dell’onore*, Flaccovio, Palermo, 1997; Renate Siebert, *Le donne, la mafia*, il Saggiatore, Milano, 1994;

¹⁴ Teresa Principato, *Intervento tenuto in occasione della Festa di Libera all’interno del seminario Donne di mafia, donne contro le mafie*, Firenze 2011, in *Narcomafie*, marzo 2012, pp. 42-44.

viola tutte quelle regole ferree che governano l'ordine simbolico che permea il patto fra i generi nelle famiglie mafiose¹⁵.

Un altro riferimento sociologico imprescindibile per comprendere la valenza quasi “eversiva” che assume la ribellione e/o l'opposizione di una donna alle mafie riguarda quel lavoro di nominazione e inculcazione, di cui parla Pierre Bourdieu ne “Il dominio maschile”, quando sottolinea come i valori fondamentali “sono il prodotto di un lavoro sociale di nominazione e di inculcazione al termine del quale un'identità sociale (...) si iscrive in una natura biologica e diviene habitus, legge sociale incorporata”.¹⁶ Questo lavoro di iscrizione nei corpi è particolarmente rigido e feroce nel caso delle mafie, anche perché spesso persiste una netta separazione tra le frequentazioni delle famiglie mafiose e il resto della collettività. Le influenze esterne effettive ed efficaci nei processi di socializzazione dei figli e delle figlie di mafia sono di solito molto limitate. Ci sarebbe molto altro da aggiungere, ma questi brevi cenni permettono di richiamare alla mente quei vincoli sottili, studiati dalla letteratura di riferimento, che legano indissolubilmente la violenza del patriarcato alla violenza mafiosa contro le donne. A questo punto è doverosa una precisazione: nel progetto “Roma tre contro le mafie” abbiamo incontrato figure femminili che si sono opposte alle mafie e per questo sono state uccise, che tuttavia divergono totalmente per un aspetto fondamentale: alcune di queste figure sono donne che erano legate da vincoli di sangue o di amore a famiglie mafiose e che ragioni diverse hanno deciso di ribellarsi; altre invece, essendo del tutto estranee alle famiglie mafiose, sono state assassinate in quanto nella loro professione o nella loro vita familiare hanno operate scelte che si opponevano alle mafie. Mi pare ipotizzabile che la violenza sia ancora più efferata nel caso delle prime, rispetto alle seconde che vengono sì uccise e fermate, ma appunto con meno ferocia¹⁷.

¹⁵ Sul rapporto tra mafia e donne si vedano anche Alessandra Dino, *Donne, mafia e processi di comunicazione*, in “Rassegna italiana di sociologia”, 1998, n. 4, pp. 477-512; Alessandra Dino, *Narrazioni al femminile di Cosa Nostra*, in *Donne di mafia*, AA. VV. Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali, 2010, n. 67, pp. 55-78; Alessandra Dino, *Attrazioni fatali: genitori e figli nel quotidiano mafioso*, in Monica Massari (a cura di), *Attraverso lo specchio*. Scritti in onore di Renate Siebert, 2012, pp. 153-175; Alessandra Dino, *Il linguaggio delle donne fuoriuscite dalle mafie*, in “Segno”, 2015, n. 362, pp. 72-84., Anna Puglisi, *Donne, mafia e antimafia*, Di Girolamo, Trapani, 2012., Veronica Vegna, *Donne, mafia e cinema*, Longo Angelo, Ravenna, 2017, Nando dalla Chiesa, *The Antimafia movement in Italy. History and identity: a focus on the gender dimension*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata”, 2020, anno VI, n. 4, pp. 6-40; Nando dalla Chiesa, *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo, Milano, 2024.

¹⁶ Pierre Bourdieu, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 2014 (ed. orig.1998), p. 62

¹⁷ Per l'analisi del fenomeno mafioso si vedano anche Nando Dalla Chiesa, *Contro la mafia. I testi classici*, Einaudi, Torino, 2010; Nando Dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino 2014; Cecilia Giordano e Girolamo Lo Verso, *Il boss mafioso ieri e oggi. Caratteristiche psicologiche e dati di ricerca*, in “Narrare i gruppi”, 2014, vol. 9, n. 1-2, pp. 20-34; Ingrasci Ombretta, *Gender and Organized Crime in Italy: Women's Agency in Italian Mafias*, I.B. Tauris, Bloomsbury Publishing Plc, London, 2021; Ombretta Ingrasci, *Testimonianze femminili contro le mafie*, in *Non solo per amore. In memoria di Francesca Morvillo*, C. Brancato, G. Fiume, P. Maggio, Edizioni Treccani, Roma, 2022, pp.

4. Rita Atria; Rossella Casini e Lea Garofalo; Renata Fonte, Francesca Morvillo ed Emanuela Setti Carraro.

In un articolo del 25 novembre 2022, pubblicato sul suo sito, l'associazione Libera ci ricorda che le donne vittime della violenza mafiosa dal 1878 ad oggi sono 133, di cui 36 minorenni:

“In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, vogliamo ricordarle tutte. Le 133 donne vittime innocenti della violenza mafiosa, quelle di cui conosciamo le storie, quelle di cui sappiamo solo il nome e le tante delle quali non abbiamo ancora conoscenza”¹⁸.

I profili delle donne scelte dal progetto “Roma Tre contro le mafie”, in questa sua prima fase, sono in parte del primo e in parte del secondo tipo delineati nel precedente paragrafo, ma con storie del tutto differenti: alcune di loro, cioè, provengono da contesti mafiosi, altre invece contrastano la mafia nelle loro attività professionali. Quello che colpisce è perlopiù la loro giovane età: Rita Atria muore suicida (o suicidata)¹⁹ a 17 anni²⁰. Al suo funerale non partecipa nemmeno la madre che l'aveva ripudiata per la sua scelta di divenire testimone di giustizia, ma non partecipano neanche i cittadini in quanto Rita è considerata “*fimmina lingua longa e amica degli sbirri*”. Rossella Casini scompare a 24 anni, il suo corpo non venne mai ritrovato. L'unica sua colpa è quella di innamorarsi a Firenze, mentre frequenta l'università, di uno studente universitario Francesco Frisina, la cui famiglia ha legami con la 'ndrangheta. Il pentito palermitano Vincenzo Lo Vecchio racconterà successivamente ai magistrati che

113-118; Ombretta Ingrassi, Monica Massari (a cura di), *Come si studiano le mafie? La ricerca qualitativa, le fonti, i percorsi*, Donzelli, Roma, 2022; Rispoli Francesca, *Gli anni del silenzio: come le mafie spariscono dai media: una ricerca su Corriere e Repubblica 1993-2001*, in “Problemi dell'informazione”, 2006, n. 1, pp. 60-73; Francesca Rispoli (a cura di), *Senza turbamento. Seconda Indagine sulla percezione della mafia e della corruzione in Italia*, La Via Libera edizioni, Torino, 2022. Co-authors: Rosy Bindi, Giuseppe Busia, Federico Cafiero de Raho, Gian Carlo Caselli, Luigi Ciotti, Piercamillo Davigo, Giuseppe De Rita, Ilvo Diamanti, Gianfranco Pagliarulo, Chiara Saraceno, Roberto Scarpinato, Alberto Vannucci.

¹⁸ https://vivi.libera.it/schede-343-giuditta_e_le_altre_storie_di_donne_vittime_della_violenza_mafiosa

¹⁹ Recentemente nel 2022 l'Associazione Antimafia Rita Atria insieme alla sorella di Rita Anna Maria Atria ha chiesto la riapertura delle indagini su questa morte presentando una dettagliata motivazione. Da un estratto del Comunicato stampa dell'Associazione riportato sul sito di Libera si legge: “(...) L'istanza è il frutto di un lavoro corale che ha visto le diverse professionalità unirsi con convinzione in una richiesta che riteniamo e auspichiamo non possa rimanere inascoltata soprattutto alla luce di un fatto inconfutabile: nessuna effettiva indagine venne mai compiuta per accertarne le cause. Nell'istanza si denuncia che l'abitazione di Rita Atria fu “ripulita” da qualcuno; che una serie di oggetti utili alle indagini non furono mai repertati né tantomeno sequestrati. Si denuncia, inoltre, l'atipicità che la consulenza chimico-tossicologica fu eseguita ben due mesi dopo la morte. E tante altre “stranezze” investigative e procedurali che sono state puntualmente elencate nell'esposto (...)”.

²⁰ Giovanna Cucè e Nadia Furnari, *Io sono Rita. Rita Atria: la settima vittima di via D'Amelio*, Marotta e Cafiero, Napoli, 2022.

Rossella Casini venne uccisa per aver convinto Francesco Frisina, il fidanzato, a collaborare con la giustizia. Sembra che lo stesso Frisina acconsentì all'eliminazione della fidanzata: "fate a pezzi la straniera" fu l'ordine della 'ndrangheta, ordine che fu puntualmente eseguito. Lea Garofalo, invece, è una mamma che vuole un destino diverso per sua figlia Denise Cosco e muore nel tentativo di garantirle questo destino. Lea nasce in una famiglia della 'ndrangheta e si innamora giovanissima di Carlo Cosco che segue a Milano, dove Carlo controlla il traffico di droga della zona di via Paolo Sarpi. Rimane incinta di Denise a 17 anni e a 35 viene brutalmente assassinata da Carlo Cosco insieme ad altri complici per essersi opposta a quel contesto familiare di criminalità in cui era cresciuta. Accetta di incontrare Carlo Cosco a Milano, nell'incontro che le sarà fatale, proprio per parlargli del futuro percorso universitario della loro Denise, perché Lea desidera che sua figlia possa studiare e che non debba vivere in quel medesimo contesto di ferocia e criminalità, in cui ha dovuto crescere lei. Del corpo di Lea non rimase quasi nulla. La ferocia criminale si abbatte sull'ennesimo corpo femminile che aveva osato ribellarsi. Tutto questo nella "civilissima" Milano che per decenni si è considerata del tutto estranea alle culture della criminalità organizzata²¹. E poi c'è Renata Fonte che muore assassinata a 33 anni perché nella sua attività di assessore alla cultura e all'istruzione del comune di Nardò si oppose alla lottizzazione e alla cementizzazione di Porto Selvaggio. In pratica muore perché si oppone alla speculazione edilizia, perché ama quel territorio e vuole salvarlo²². Francesca Morvillo è una delle prime donne magistrato in Italia ed è anche la moglie di Giovanni Falcone. Muore con lui, annientata dall'esplosione della strage di Capaci: aveva 47 anni²³. Anche Emanuela Setti Carraro, infermiera di professione, muore giovanissima a 32 anni nell'attentato a Carlo Alberto Dalla Chiesa che aveva sposato in seconde nozze²⁴. Sebbene la sua professione non avesse a che fare con i crimini della mafia, stando accanto al marito era divenuta la depositaria di molti segreti nella lotta dell'antimafia e per questo probabilmente fu uccisa insieme a lui.

Siamo ben consapevoli che una manciata di aule sia ben poca cosa rispetto alla memoria pubblica di oltre mille vittime, ma è comunque un contributo che può segnare l'avvio di

²¹ Anna Lisa Tota, *Storia di Lea Garofalo e di sua figlia Denise. Generazioni di donne contro le mafie*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità organizzata", 2017

²² Sulla vicenda di Renata Fonte è stata pubblicata nel 2018 una *graphic novel*. Ilaria Ferramosca e Gian Marco De Francisco, *Nostra madre Renata Fonte*, 001 Edizioni, Graphic Novel, Torino, 2018

²³ Ombretta Ingrassi, *Testimonianze femminili contro le mafie*, in *Non solo per amore. In memoria di Francesca Morvillo*, C. Brancato, G. Fiume, P. Maggio, Edizioni Treccani, Roma, 2022, pp. 113-118.

²⁴ Antonia Setti Carraro, *Ricordi Emanuela. Passione e tragedia della giovane moglie del generale Dalla Chiesa raccontata da sua madre*, Rizzoli, Milano, 1983; Mariangela Olivieri, *Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa. Il coraggio di una scelta*, Sanpino, Precetto Torinese, 2022.

molte altre iniziative che altri vorranno intraprendere dopo di noi. L'intitolazione di queste aule a dodici vittime innocenti, il ricordo delle vicende di queste sei donne e di questi sei uomini è un contributo ulteriore alla diffusione di storie di donne e uomini che meritano un posto speciale sia nel discorso pubblico italiano sia, soprattutto, nel cuore di tutti i nostri studenti e studentesse, nella consapevolezza che questi morti sono *i nostri morti*, ai quali siamo onorati di tributare il rispetto dovuto dallo Stato e dalla società civile. Come sottolinea don Ciotti, *“la parola legalità in Italia è una parola che ci hanno rubato e che rischia di diventare vuota. (...) abbiamo bisogno che questa parola diventi viva attraverso iniziative concrete”*²⁵. Il progetto “Roma Tre contro le mafie” intende fare della legalità materia viva e vivente al centro delle attività dell'Università.

Bibliografia

Boffo Stefano, Moscati Roberto, Rostan Michele, *La Terza Missione nell'università italiana. Politiche e attività in dodici atenei*, Guerini, Milano, 2024.

Bourdieu Pierre, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 2014 (ed. orig.1998).

Butler Judith, *Bodies That Matter. On the discursive limits of sex*, Routledge, London, 1993.

Ciotti Luigi, Panizza Giacomo e Romano Carlo A., *Giustizia, antimafia e bene comune. Educare alla cittadinanza*, LiberEdizioni, Brescia, 2015.

Cucè Giovanna e Furnari Nadia, *Io sono Rita. Rita Atria: la settima vittima di via D'Amelio*, Marotta e Cafiero, Napoli, 2022.

dalla Chiesa Nando, *Contro la mafia. I testi classici*, Einaudi, Torino, 2010.

dalla Chiesa, Nando, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino 2014.

²⁵ Luigi Ciotti, Giacomo Panizza e Carlo A. Romano., *Giustizia, antimafia e bene comune. Educare alla cittadinanza*, LiberEdizioni, Brescia, 2015.

dalla Chiesa Nando, *The Antimafia movement in Italy. History and identity: a focus on the gender dimension*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata”, 2020, anno VI, n. 4, pp. 6-40.

dalla Chiesa Nando, *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo, Milano, 2024.

Deambrogio Chloe, *Famiglia di sangue e mafia: un'analisi socio-criminologica*, in “Archivio penale”, 2012, n. 3, pp. 1-19.

Dino Alessandra, *Donne, mafia e processi di comunicazione*, in “Rassegna italiana di sociologia”, 1998, n. 4, pp. 477-512.

Dino Alessandra, *Narrazioni al femminile di Cosa Nostra*, in *Donne di mafia*, AA. VV. “Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali”, 2010, n. 67, pp. 55-78.

Dino Alessandra, *Attrazioni fatali: genitori e figli nel quotidiano mafioso*, in *Attraverso lo specchio. Scritti in onore di Renate Siebert*, Monica Massari (a cura di), 2012, pp. 153-175.

Dino Alessandra, *Il linguaggio delle donne fuoriuscite dalle mafie*, in “Segno”, 2015, n. 362, pp. 72-84.

Ferramosca Ilaria e De Francisco Gian Marco, *Nostra madre Renata Fonte*, 001 Edizioni, Graphic Novel, Torino, 2018.

Fiorucci Massimiliano e Crescenza Giorgio, *Educare alla pace e alla cittadinanza. Riflessioni e prospettive a partire dall'analisi del paradigma del “vivir bien”*, in “Me.Tis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni”, 2023, 13 (1), pp. 1 -17.

Giordano Cecilia e Lo Verso Girolamo, *Il boss mafioso ieri e oggi. Caratteristiche psicologiche e dati di ricerca*, in “Narrare i gruppi”, 2014, vol. 9, n. 1-2, pp. 20-34.

Ingrascì Ombretta, *Gender and Organized Crime in Italy: Women's Agency in Italian Mafias*, I.B. Tauris, Bloomsbury Publishing Plc, London, 2021.

Ingrascì Ombretta, *Testimonianze femminili contro le mafie*, in *Non solo per amore. In memoria di Francesca Morvillo*, C. Brancato, G. Fiume, P. Maggio, Edizioni Treccani, Roma, 2022, pp. 113-118.

Ingrascì Ombretta, Monica Massari (a cura di), *Come si studiano le mafie? La ricerca qualitativa, le fonti, i percorsi*, Donzelli, Roma, 2022.

Madeo Liliana, *Donne di mafia. Vittime, complici, protagoniste*, Miraggi Edizioni, Torino, 2020.

Olivieri Mariangela, *Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa. Il coraggio di una scelta*, Sanpino, Precetto Torinese, 2022.

Polimeni Antonella, *L'università verso la Quarta missione*, Scuola democratica, Fascicolo 2, maggio-agosto 2023, pp. 343-346.

Principato Teresa, Intervento tenuto in occasione della Festa di Libera all'interno del seminario *Donne di mafia, donne contro le mafie*, Firenze 2011, in "Narcomafie", 2012, pp. 42-44.

Principato Teresa e Dino Alessandra, *Mafia donna. Le vestali del sacro e dell'onore*, Flaccovio, Palermo, 1997.

Puglisi Anna, *Donne, mafia e antimafia*, Di Girolamo, Trapani, 2012.

Ricci Giovanni F. e Nurra Filippo (a cura di), *Educazione alla legalità*, Franco Angeli, Milano, 2017.

Rispoli Francesca, *Gli anni del silenzio: come le mafie spariscono dai media: una ricerca su Corriere e Repubblica 1993-2001*, in "Problemi dell'informazione", 2006, n. 1, pp. 60-73.

Rispoli Francesca (a cura di), *Senza turbamento. Seconda Indagine sulla percezione della mafia e della corruzione in Italia*, La Via Libera edizioni, Torino, 2022. Co-authors: Rosy Bindi, Giuseppe Busia, Federico Cafiero de Raho, Gian Carlo Caselli, Luigi Ciotti, Piercamillo Davigo, Giuseppe De Rita, Ilvo Diamanti, Gianfranco Pagliarulo, Chiara Saraceno, Roberto Scarpinato, Alberto Vannucci.

Setti Carraro Antonia, *Ricordi Emanuela. Passione e tragedia della giovane moglie del generale Dalla Chiesa raccontata da sua madre*, Rizzoli, Milano, 1983.

Siebert Renate, *Le donne, la mafia*, il Saggiatore, Milano, 1994.

Sidoti Francesco e Granata Pierluigi (a cura di), *Educazione alla legalità. Contributi e proposte*, Linea Edizioni, Padova, 2018.

Tota Anna Lisa and Hagen Trever (eds.), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, Routledge, London, 2016.

Tota Anna Lisa, *Storia di Lea Garofalo e di sua figlia Denise. Generazioni di donne contro le mafie*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità organizzata”, 2017.

Tota Anna Lisa, *Ecologia della parola. Il piacere della conversazione*, Einaudi, Torino, 2020.

Tota Anna Lisa, *Ecologia del pensiero. Conversazioni con una mente inquinata*, Einaudi, Torino 2023.

Vegna Veronica, *Donne, mafia e cinema*, Longo Angelo, Ravenna, 2017.

Zanardo Lorella, *Il corpo delle donne*, Feltrinelli, Milano, 2014.